

Nell'ambito del progetto Biochart
GART-GardenArt APS

presenta

ALCHIMIA DEL CARBONE
Esplorando il biochar nell'arte

Mostra d'arte contemporanea
a cura di Velia Littera

Coordinamento di Katia Paoletti

Testo critico di Eugenia Querci

Con la collaborazione di
Petra Lanza, Rita Salimbeni, Vittoria Santilli e Pavart Gallery

*Within the Biochart project
GART-GardenArt APS
presents
Alchimia del Carbone
Exploring biochar in art*

*Group art exhibition of contemporary art
Curated by Velia Littera*

Coordination by Katia Paoletti

Critical text by Eugenia Querci

*With the collaboration of
Petra Lanza, Rita Salimbeni, Vittoria Santilli e Pavart Gallery*

Patrocini



REGIONE
LAZIO

ROMA
Municipio VIII
Roma



Politecnico
di Torino

ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



SCIENZE
Dipartimento di Eccellenza



Premio Ichart



Sponsor



LOCALCARBON
ITALIA



Borgo del Baccano



B I O
F O O D
A R T

Media partner



Ecquologia²

@2024 - pavart gallery - gart gardenart aps

senso innova
l'Arte che strati compie
chiama Natura

Haiku di Laura Anfuso

sense innovates
Art that creates layers
calls Nature



“Arte e sostenibilità si fondono
in un'unica visione, illuminando
il cammino verso un futuro migliore”

*“Art and sustainability merge
in a single vision, enlightening
the road to a better future”*

È per me un piacere e un onore, in qualità di **Comandante dell'Istituto Superiore Antincendi** ospitare questa interessante mostra d'arte dal titolo Alchimia del Carbone.

Con essa si celebra un'affascinante unione tra arte e ambiente per il tramite di queste opere realizzate utilizzando il Biochar, un materiale innovativo capace di rappresentare tanto la resilienza della natura quanto il suo rapporto con l'umanità.

I **Vigili del Fuoco** sentono come loro impegno e responsabilità la protezione dell'ambiente e la prevenzione degli incendi che minacciano di compromettere gli equilibri naturali, e gli interventi che essi mettono in atto per contrastare gli eventi distruttivi possono essere visti come l'inizio di un processo di rigenerazione perché creano le condizioni affinché la vita possa riprendere a fiorire. Ciò che inizialmente appare come distruzione può, grazie al loro intervento, diventare un'opportunità per una nuova crescita e ripartenza.

In questo, vediamo un legame diretto con l'arte presentata qui oggi: entrambe le nostre missioni mirano a preservare il nostro patrimonio naturale, garantendo sicurezza e continuità alle future generazioni.

Comandante dell'Istituto Superiore Antincendi
Ing. Maria Cavaliere

It is a pleasure and an honor for me, as Commander in the "Istituto Superiore Antincendi" to host this interesting art exhibition entitled Alchimia del Carbone.

It celebrates a fascinating union between art and environment through these artworks made by using the Biochar, an innovative material capable of representing both the resilience of nature and its relationship with humanity.

The Fire Brigade feels as its commitment and responsibility to protect the environment and prevent fires that threaten to compromise the natural balance, and the interventions they put in place to counter destructive events can be seen as the beginning of a process of regeneration because they create the conditions for life to flourish again.

Thanks to their intervention, what initially appears as destruction, can become an opportunity for a new growth and restart.

In this, we see a direct link with the art presented in this occasion, both our missions aim to preserve our natural heritage, guaranteeing security and continuity for future generations.

*Commander of Istituto Superiore Antincendi
Eng. Maria Cavaliere*

Gart-GardenArt, ente di terzo settore, legge nel proprio Statuto l'Arte e le discipline come abili mezzi per invitare e ispirare a riscoprire la connessione intima e profonda con la Natura, in particolare nei centri urbani. Il progetto Biochart allarga l'impegno sociale e ambientale davanti all'urgenza di trasmettere buone pratiche.

Esserne capofila, iniziando da un evento lungo un mese con una mostra collettiva sperimentale, unendo arte e innovazione, muove i fili della rete che negli anni si è tracciata sul territorio e non solo, grazie ad un continuo dialogo e scambio. Certi che soltanto insieme - pubblico, privato, non profit - si possano immettere e coltivare semi di cambiamento.

Un ringraziamento speciale va alla nostra amica, artista e consigliere direttivo Gart, Manuela Scannavini per averci coinvolti. Dopo l'incontro tra gli artisti e il prof. Mauro Giorcelli del Politecnico di Torino e la giornalista ambientale Rita Salimbeni presso la Galleria Pavart della curatrice Velia Littera, nostra sostenitrice, la volontà di comprendere e indagare meglio quanto esposto, soprattutto nel campo agroforestale e nella depurazione delle acque, ci ha condotti in questa impresa innovativa.

"The new green is black" recita il comunicato stampa e così anche la riflessione di un artista in mostra. Potrebbe apparire uno slogan un po' forte immaginare il nostro pianeta in nero. Di solito associamo alla natura il verde, il giallo del sole, la luminescenza della fotosintesi clorofilliana, la trasparenza dell'acqua.

A riflettere oltre, i colori a cui associamo la realtà sono codifiche e concetti della mente e non tutti gli esseri viventi vedono e associano allo stesso modo. Così, continuando, il nero assorbe e contiene tutto; è lunare, notturno, femminile, fertile, epifanico, profondo, mistico, multidimensionale. Le ombre muovono lo spazio, la luce, e germinano.

Compenetrazione, contaminazione, accoglienza, ricerca, intimità, silenzio, meditazione, solitudine creativa. Dall'albero cavo nel bosco, lungo i sentieri che portano dall'altopiano a valle, emergono la conoscenza, la sapienza selvatica, la rinascita.

Celebriamo tutti insieme la bellezza, la capacità di espressione contemporanea artistica che non prescinde dall'etica, dalla chiamata ecologica, dal bene comune.

Ospiti dell'Istituto Superiore Antincendi, tra il fiume e l'archeologia, durante il Trentennale, esprimiamo la sinergia e un messaggio di speranza e di rigenerazione.

Grati, a nome di tutto il team Gart, della immediata risposta a partecipare e dell'impegno di ciascuno dal comitato organizzativo alla curatela scientifica, a tutti gli artisti in particolar modo. Grazie a Florindo Ruta e a Simonetta Monti.

Con l'augurio di portare avanti il progetto Biochart nei luoghi e negli eventi che ci accoglieranno.

Katia Paoletti
Presidente GART

Gart-GardenArt, association of the third sector, reads in its Statute that art and disciplines are skillful means to invite and inspire to rediscover the intimate and deep connection with nature, especially in urban centers. The Biochart project widens social and environmental commitment in the face of the urgency to transmit good practices.

Being the leader and starting with an event lasting one month with a collective experimental art exhibition, which combines art and innovation, it moves the threads of the network that over the years has been drawn on the territory and beyond, thanks to a continuous dialogue and exchange. Confident that only together, public, private and non-profit, we plant and grow seeds of change.

A special thanks goes to our friend, artist and Gart board member, Manuela Scannavini for getting us involved. After the meeting between the artists and prof. Mauro Giorcelli of The Polytechnic University of Turin and the environmental journalist Rita Salimbeni held at Pavart Gallery by the art curator Velia Littera, our supporter, the will to better understand and investigate what is exposed especially regarding agro-forestry and water purification, led us into this innovative venture.

"The new green is black" reads the press release and so does the reflection of an artist in the exhibition. It may seem a slogan a little so strong to imagine our planet in black. We usually associate with nature the green, the yellow of the sun, the luminescence of chlorophyll photosynthesis, the transparency of water.

To reflect further, the colours we associate to reality are codifications and concepts of our mind and not all living beings see and associate it in the same way. So, continuing, black absorbs and contains everything; it is lunar, nocturnal, feminine, fertile, epiphanic, deep, mystical, multidimensional. Shadows move space, light, and germinate.

Interpenetration, contamination, reception, research, intimacy, silence, meditation, creative solitude. From the hollow tree in the forest, along the paths that lead from the highland to the valley, knowledge emerges, wild wisdom, rebirth.

We all celebrate together the beauty, the capacity of contemporary artistic expression that does not disregard ethics, the ecological call, the common good.

Guests of the Istituto Superiore Antincendi, between the Tiber river and archaeology, during their 30th anniversary, we express synergy and a message of hope and regeneration.

Thanks, on behalf of the whole Gart team, for the immediate response to participate and the commitment of each from the organizing committee to the scientific curatorship, to all the artists in particular. Thanks to Florindo Ruta and Simonetta Monti.

With the wish to carry on the Biochart project in the places and events that will welcome us.

*Katia Paoletti
President of GART*



Close up, fotografia in mostra di Andrea Ferrari
Detail of the photo in exhibition by Andrea Ferrari

Il Biochar: la rivoluzione del carbonio per la Scienza dei Materiali

Il biochar rappresenta l'alternativa ai materiali carboniosi di derivazione fossile nel campo della scienza dei materiali e dei compositi, con numerose applicazioni in settori chiave come l'edilizia, l'industria polimerica e la purificazione delle acque, solo per farne alcuni esempi. Questo materiale a base di carbonio, ottenuto attraverso la pirolisi delle biomasse di scarto, non solo contribuisce alla riduzione delle emissioni di CO₂, non andando a bruciare le biomasse stesse, ma offre anche una soluzione sostenibile per il riciclo di scarti organici.

In un'epoca in cui è sempre più urgente ridurre il consumo di risorse fossili e limitare le emissioni di CO₂ legate alla combustione, il biochar si presenta come un'innovazione dirompente (*disruptive innovation*).

Infatti, da una parte aiuta a eliminare il problema delle biomasse di scarto, con la CO₂ come conseguenza derivante dalla loro combustione, e, dall'altra, punta ad eliminare la necessità di estrarre altro carbonio dal sottosuolo sotto forma di combustibili fossili aiutando a riequilibrare il ciclo del carbonio.

Questa mostra, di cui mi onoro di essere nel comitato scientifico, va nella direzione di far conoscere il tema del biochar a più persone possibili.

La conoscenza è il primo passo che tutti dobbiamo fare se vogliamo agire in modo consapevole.

Prof. Mauro Giorcelli
Politecnico di Torino

Biochar: The Carbon Revolution for the Science of Materials

Biochar represents an alternative to fossil-derived carbon-based materials in the field of material science and composites, with numerous applications in key sectors such as construction, polymer industry, water purification, to name just a few. This carbon-based material, produced through the pyrolysis of waste biomass, not only helps reduce CO₂ emissions by avoiding the combustion of biomass but also offers a sustainable solution for recycling organic waste.

In an era where reducing the consumption of fossil resources and limiting CO₂ emissions from combustion is increasingly urgent, biochar stands out as a disruptive innovation.

On one hand, it helps address the issue of waste biomass and the resulting CO₂ emissions from its combustion. On the other hand, it aims to eliminate the need of extracting more carbon from the underground in the form of fossil fuels, thereas contributing to rebalancing the carbon cycle.

This exhibition, for which I am honored to be part of the scientific committee, seeks to raise awareness on biochar among as many people as possible.

Knowledge is the first step we all must do if we want to act consciously.

*Professor Mauro Giorcelli
Polytechnic University of Turin*

Materia e natura: il Biochar diventa arte

di Velia Littera | curatrice

Artisti visionari si riuniscono per dare vita a un progetto rivoluzionario: creare opere d'arte utilizzando il biochar, un materiale carbonioso ottenuto dalla pirolisi di biomasse.

Il termine biochar è un neologismo, in cui il prefisso "bio" è unito al termine "char", una forma contratta della parola inglese "charcoal", in italiano "carbone vegetale". La scelta linguistica del "bio" è volta ad indicare un uso prettamente sostenibile, rispetto ad altri usi tipici del passato.

Quindi, spinti dal desiderio di coniugare creatività, tutela ambientale e impegno sociale, gli artisti invitati a partecipare a questa esposizione hanno trovato nel biochar una materia inusuale ma incredibilmente potente, sia a livello estetico che simbolico.

La mostra "Alchimia del carbone" celebra l'incontro tra arte e sostenibilità, presentando una collezione eclettica di opere d'arte create principalmente con il Biochar che offre caratteristiche visive e tattili che lo rendono molto attraente per l'espressione artistica.

La texture porosa e la sua colorazione nera intensa, la sua versatilità, dalla polvere fine ai pezzi più grandi, ha permesso la creazione di una grande varietà di tecniche artistiche. In questo contesto, il biochar diventa più di un materiale: diventa linguaggio, un mezzo espressivo che racconta la complessità del nostro rapporto con la Terra. Esplorando la sua dualità tra distruzione e rinascita, tra materia organica e inorganica, gli artisti lo trasformano in un ponte tra passato e futuro. La sua oscura profondità diventa metafora della memoria del pianeta, mentre le sue superfici lavorate suggeriscono una nuova speranza per un futuro migliore.

Ogni artista ha utilizzato questo materiale facendolo suo e il risultato sono dei lavori dal forte impatto espressivo che trasmettono la forza, l'amore e la coscienza e ogni opera racconta una storia unica che unisce l'estetica al messaggio ecologico, invitando il pubblico a riflettere sulla nostra relazione con la natura e sulla necessità di adottare pratiche più responsabili.

Anche il Maestro **Michelangelo Pistoletto** ha aderito al progetto espositivo realizzando un "Terzo Paradiso" composto interamente da Biochar che sarà collocato nell'area verde esterna dell'Istituto Superiore Antincendi.

Il noto artista calligrafo **Norio Nagayama** per l'occasione presenterà una sua opera legata all'antica arte giapponese della scrittura "Shodō", in questo caso attraverso l'utilizzo di un inchiostro composto da carbone biochar.

Il gruppo di artisti è composto da pittori, scultori, ceramisti, fotografi, performer. Tra loro, una pittrice che ha sempre lavorato con colori naturali e affascinata dalla texture polverosa e densa del biochar, ha sperimentato il materiale mescolandolo a oli e pigmenti vegetali per creare una tela che simboleggia lo specchio di ogni individuo.

E ancora, uno scultore creatore di opere di ferro, decide di utilizzare il biochar per costruire un'installazione all'aperto, la sua opera, non solo abbellisce il paesaggio, ma contribuisce anche a fertilizzare il suolo, creando un dialogo tra estetica e funzione ecologica.

Alcuni fotografi hanno prodotto scatti meravigliosi ispirandosi alla natura combinando l'aspetto documentaristico con una forte componente visiva ed emozionale. E non manca l'artista che creerà la sua opera *live* camminando su una distesa di biochar a piedi nudi per poi trasferire questo contatto su un foglio di carta, un cammino in cui si auspica l'utilizzo del Biochar come materiale sostitutivo di altri materiali inquinanti.

Ogni passo non è solo un'azione fisica, ma un atto simbolico di contatto diretto con un materiale che proviene dalla natura e, al tempo stesso, è utilizzato per rigenerarla.

Immersi in questo carbone, oppure immaginandolo in un ambiente virtuale, gli artisti hanno plasmato, modellato e creato nuove forme d'arte, dando vita alla loro visione.

Questa esperienza espositiva coinvolgente e sensoriale trasformerà lo spettatore da semplice osservatore a partecipante attivo poiché si avrà anche l'opportunità di toccare, odorare, vivere il biochar.

Questa mostra quindi sarà ricordata come un'azione collettiva da parte di un gruppo di artisti contemporanei, sempre più attenti ai temi dell'ecologia e del rispetto ambientale che, attraverso l'arte, hanno attirato l'attenzione sulla necessità di "sequestrare" il carbonio contenuto nel biochar per tenerlo sulla terra contribuendo così alla riduzione della concentrazione di CO₂ nell'atmosfera e alla lotta contro il cambiamento climatico.

Il loro contributo ha dato valore aggiunto al messaggio importante che si vuole divulgare e testimonia come l'arte possa sempre lasciare un'impronta indelebile nelle menti e nel cuore, ispirando ad essere custodi responsabili della terra che chiamiamo casa.

"Alchimia del carbone" diventa più di una mostra d'arte trasformandosi in un movimento che unisce arte, scienza e attivismo, dimostrando che la creatività può davvero cambiare il mondo, un pezzo di carbonio alla volta.

Material and Nature: Biochar becomes Art

by Velia Littera | Art curator

Visionary artists come together to create a revolutionary project: creating artworks using biochar, a carbonaceous material obtained by pyrolysis of biomass.

The term biochar is a neologism, in which the prefix “bio” is combined with the term “char”, a contracted form of the English word “charcoal”, in Italian “carbone vegetale”. The choice of “bio” is intended to indicate a sustainable use, compared to other typical uses of the past.

Thus, driven by the desire to combine creativity, environmental protection and social commitment, the artists invited to participate in this exhibition have found in biochar an unusual but incredibly powerful material, both aesthetically and symbolically.

The exhibition “Alchemy of coal” celebrates the meeting between art and sustainability, presenting an eclectic collection of artworks created mainly with Biochar that offers visual and tactile characteristics that make it very attractive for artistic expression.

The porous texture and its intense black color, its versatility, from fine powder to larger pieces, has allowed the creation of a great variety of artistic techniques. In this context, biochar becomes more than a material: it becomes “language”, an expressive medium that tells the complexity of our relationship with the Earth. Exploring its duality between destruction and rebirth, between organic and inorganic matter, the artists transform it into a bridge between past and future. Its dark depth becomes a metaphor for the memory of the planet, while its worked surfaces suggest a new hope for a sustainable future.

Each artist has used this material making it his own and the result is a strong expressive impact that transmits strength, love and conscience and each work tells us an unique story that combines aesthetics with ecological message, inviting the public to reflect on our relationship with nature and the need for more responsible practices.

Also Maestro Michelangelo Pistoletto has joined the exhibition project by creating a “Third Paradise” composed entirely of Biochar that will be placed in the outdoor green area of the Istituto Superiore Antincendi.

The well-known calligrapher Norio Nagayama will present his work related to the ancient “Shodō” Japanese art of writing, in this case using an ink composed of biochar.

This group of artists is composed of painters, sculptors, ceramists, photographers, performers. Among them, a painter who has always worked with natural colors and fascinated by the dusty and dense texture of biochar, has experimented with the material mixing it with vegetable oils and pigments to create a canvas that symbolizes the mirror of each individual.

And yet, a sculptor specializing in iron works, decides to use biochar to build an outdoor installation. So his work not only beautifies the landscape, but also contributes to fertilize the soil, creating a dialogue between aesthetics and ecological function.

Some photographers have produced wonderful nature-inspired shots combining documentary aspect with a strong visual and emotional component. And there is the artist who will create a site specific artwork, live, by walking barefoot on a biochar carpet and transferring it directly on a sheet of paper. Each step is not only a physical action, but a symbolic act of direct contact with a material that comes from nature and at the same time is used to regenerate it.

Immersed in this coal, or imagining it in a virtual environment, all the artists have shaped, modeled and created new forms of art, giving life to their vision. This engaging and sensory exhibition experience will transform viewers from mere observers to active participants as they will also have the opportunity to touch, smell and live biochar.

This exhibition will therefore be remembered as a collective action done by a group of contemporary artists, increasingly sensible to the themes of ecology and environmental respect, who through art, have drawn attention to the need of seizing the carbon contained in biochar to keep it on earth, thus contributing to the reduction of CO₂ concentration in the atmosphere and the fight against climate change.

Their contribution has added value to the important message that we want to disseminate and testifies how art can always leave an indelible imprint in minds and hearts, inspiring us to be responsible guardians of the land we call home.

“Alchemy of the Coal” becomes more than an art exhibition, it transforms itself into a movement that combines art, science and activism, demonstrating that creativity can really change the world, one piece of carbon at a time.



Entrata Edificio "B" - Istituto Superiore Antincendi
Entrance of building "B" - ISA

Nulla si perde

Eugenia Querci | Storica dell'arte

Non poteva mancare il sigillo di Michelangelo Pistoletto su questo progetto espositivo, posto proprio in quel margine di tangenza tra arte e società che il maestro biellese ha reso punto focale della sua Cittadellarte e del Terzo Paradiso. Uomo e natura da sempre convivono in un equilibrio difficile, sottile, che la rivoluzione industriale e la logica del profitto hanno definitivamente sovvertito.

Tuttavia è innegabile che nell'allontanamento tra queste due entità è già insita la necessità del loro ricongiungimento, perché "noi siamo natura" (Gianfranco Bologna), e la sostanza di cui siamo fatti è la stessa che ci unisce all'origine del cosmo. L'arte, che è desiderio di sapere, necessita di comprensione, viaggio profondo nei terreni sconfinati della coscienza e della non coscienza, ha ormai intrapreso un importante processo di riavvicinamento alla natura, a cui eventi epocali recenti come la pandemia hanno dato ulteriore impulso.

Nulla diventa più indispensabile di quello che stiamo perdendo. L'inderogabile questione della crisi climatica globale ha reso sostenibilità ed economia circolare temi sempre più attuali nell'arte contemporanea, messa in gioco su un terreno che inevitabilmente tocca questioni sociali e politiche.

Eventi di grande impatto, anche mediatico, si sono succeduti negli ultimi anni, dalle installazioni di Olafur Eliasson, Tomás Saraceno, Andreco, alla street art rigenerativa urbana di cui proprio a Ostiense, a pochi passi dall'ISA, si ha un esempio in Hunting Pollution di Iena Cruz, realizzato con vernici che 'intrappolano' ossidi d'azoto, benzene e formaldeide.

La grande mostra "Everybody talks about the weather", curata da Dieter Roelstraete a Venezia nel 2023, ha cercato nella banalità del quotidiano un linguaggio comune, quello del tempo atmosferico, per visualizzare e rendere affrontabile l'enormità della questione climatica, cercando nelle basi scientifiche un fondamentale presupposto.

Scienza e ricerca diventano sempre più spesso interlocutori, dando impulso, ad esempio nel campo dell'architettura e nel design, all'utilizzo di materiali riciclati e biogenici nella costruzione degli oggetti e degli edifici del futuro (Reset Materials – Towards sustainable Architecture, Copenhagen Contemporary, 2023).

La ricerca può fornire anche all'arte nuovi materiali, come bioplastiche, funghi o appunto il biochar, carbone vegetale non fossile ma ottenuto da biomasse attraverso la pirolisi, che in Alchimia del Carbone trentadue artisti sono stati chiamati a sperimentare nelle proprie opere.

L'alchimia evocata nel titolo si è prodotta anche tra forze, competenze e risorse umane e creative diverse, per realizzare un evento *sui generis*. Il biochar è diventato il protagonista di un'esposizione collettiva che esplora in modo concreto la possibile adozione nel quotidiano di un materiale e di un pigmento che già conosciamo da millenni.

In Alchimia del Carbone gli artisti si sono misurati ad ampio raggio con l'utilizzo del biochar, come polvere fine ma anche di grana irregolare, infiltrata da residui più grossolani: mescolandola ad altre sostanze o utilizzandola semplicemente diluita, come pigmento o in grumi, nelle sue qualità intensamente coloranti o come elemento significativo in sé stesso per tutto quello che può rappresentare nell'ambito delle politiche culturali orientate alla compensazione carbon-neutral.

Il senso della mostra va, in definitiva, anche al di là della sperimentazione di un medium artistico, ma risiede nella valenza simbolica che questa sperimentazione rappresenta, poiché raccoglie gli artisti attorno a una possibilità di azione, con un atto di consapevolezza rispetto all'inderogabile necessità di prese di posizione per ridefinire il posto dell'uomo rispetto all'universo.

Nella *Lupa capitolata* di **Davide Coccozza**, il biochar è mescolato a diluenti naturali, fusaggine e grafite: la lupa capitolina, tradizionalmente associata a un'idea di grandezza e forza, giace assopita in un sonno dall'indecifrabile profondità, su un accumulo di sacchetti di spazzatura. Il focus è una riflessione malinconica sul presente, su una realtà di vita - come natura, aggregazione sociale, condivisione - che sta inesorabilmente scomparendo sotto i colpi di una generalizzata indifferenza.

Maurizio Perissinotto crea invece una rappresentazione silente composta da tele di canapa di un antico corredo, segno del tempo e di remote memorie mentre, **Umberto Ippoliti**, che crea le sue opere come un dolente narratore, risale a ritroso le maglie del tempo verso un passato in cui il consumo del carbone e delle risorse fossili implicava sfruttamento, sofferenza, malattia: il biochar è sospeso in gravosi sacchi che ricadono su una grigia e austera scenografia, anch'essa ottenuta mescolando il carbone vegetale ad altri materiali, risuonando come un monito a non tornare sui nostri passi, un implicito invito a scegliere strade diverse.

Strade cui allude il lavoro di **Isabelle Fordin** che, abituata a giocare con aria e luce, fa librare, sospesa sul biochar, una grande forma fluttuante. Cambiamento di forma, cambiamento di stato, rigenerazione: traendo ispirazione dalla storia evolutiva della farfalla *Biston Betularia*, allude alla possibilità di invertire il processo e rinascere candida attraverso la decontaminazione.

La sperimentazione del biochar ha sollecitato in alcuni artisti l'assonanza con stati di fragilità, sofferenza e introspezione. **Monica Vanno** ha immaginato una lunga ferita interamente composta di nerissimo biochar che fende il bianco immacolato della tela, come un'antica ferita rimarginata. Riflette invece sul concetto di fenditura/apertura **Manuela Scannavini** scegliendo solo materiali naturali, gomma arabica, colla d'ossa, garza di cotone, pacciamatura in fibra naturale, biochar, resina, pigmenti su tela di juta, crea un imponente corpo albero che è invito a una connessione con l'lo profondo. Con le sue opere, **Frank Martinangeli** tocca abitualmente il tema dell'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente: mescolando il biochar con cemento, vetro, ferro e inchiostro calcografico ha qui creato due sculture dalle superfici travagliate ed erose, "rovine" scaturite dall'atrocità della guerra e dal suo impatto negativo futuro sull'ecosistema terrestre. Una scelta materica è anche quella di **Ak2deru** (Francesco Careddu), connessa alla serie *Monosema*: mischiando il biochar con terra, cenere e polveri metalliche, riesce a fondere tenebra e luce e la superficie, accidentata secondo un voluto ordito, è percorsa da gorgoglii dorati, come una visione cosmica fatta di frazioni, scissioni e ricongiungimenti.

Carbone, sabbia, glitter sono utilizzati dall'artista irachena **Hadeel Azeez** per far affiorare in superficie trame arabesche che ricordano il mondo vegetale, creando una superficie mossa e leggera.

Anche la fotografia, tradizionale o portata verso i nuovi confini dell'Intelligenza Artificiale, ha esplorato il biochar: con *The Car(e)bon Series* **Alessandro Scali** crea con l'AI tre sculture digitali a partire da immagini reali e microscopiche della struttura del carbone vegetale, mentre **Uter**, ancora con l'AI, compone uno spartiacque da cui l'uomo letteralmente rinasce come esito finale di un processo creativo e spirituale.

Nell'ambito della fotografia 'tradizionale' **Andrea Ferrari**, un dettaglio della cui opera è diventato icona della mostra, riesce a cogliere quel momento, quasi arcano, in cui gli elementi naturali degradano per essere riassorbiti nel ciclo della natura.

Prisca Tozzi presenta invece una composizione di scatti ravvicinati del biochar che cristallizzano i concetti di ciclicità e necessaria sostenibilità dei processi umani, mentre la quotidiana sperimentazione della fragile meraviglia dei cicli naturali ha portato invece **Ilaria Turini** a utilizzare il biochar come decorazione tribale sul viso di un'apicultrice romana, come moderna e pacifica guerriera.

La virtuosità di scelte etiche e fattive che pongono al centro la ciclicità dei processi produttivi fa letteralmente fiorire nell'opera di **Biagio Castilietti** le sagome di Africa e America Latina attraverso l'applicazione di resti alimentari.

L'esplorazione di questo materiale ha portato **Antonio La Rosa** a proporre un'installazione ambientale, dove il biochar rappresenta il cuore di fiammanti fiori rossi in metallo ispirati al nastro di Moebius: esposto alle intemperie, alla pioggia e al vento, il biochar cadrà pian piano sul terreno andando ad ammendarne le qualità fisiche, chimiche e biologiche in segno di rinascita.

Un'altra installazione ambientale, questa volta in interno, è quella pensata da **Luigi Notarnicola** che con un'azione performistica minimalista, ha impresso l'impronta del biochar su un nastro di carta bianca, possibile nuovo inizio per un cammino di sostenibilità. Durante la mostra, poi, **Marco Tarascio** in arte **Mobydick** contribuirà con un intervento estemporaneo di street art.

Abituata a sensibili e lucide interpretazioni del sottile crinale che divide natura e artificio, bellezza e degradazione, **Daniela Monaci** propone una sua idea di rigenerazione a partire da scelte ecocompatibili, una tensione che dal fiore di creta scura, si proietta verso una fioritura vivida di colore o, da un accumulo di carbone, verso la leggerezza di esili e aromatici fuscilli di elicriso ("sole d'oro"), il cui intenso aroma perdura anche dopo che il fiore è seccato. Radici come origine e perpetrazione della vita sono invece nell'installazione di **Andrea Marostegan**.

Molti artisti hanno utilizzato il biochar come pigmento, armonizzandolo con il linguaggio che li caratterizza, come **Stefano Trappolini**, con il suo invito a preservare il respiro attraverso la protezione della natura, **Valeria Magini**, con la sua pecora nera che, in un'inversione del consueto rapporto valoriale tra bianco e nero, è segno distintivo; **Shout** delinea un grande albero che è fiamma su fondo nero di biochar mentre **Andrea Pacini**, con una grande stampa calcografica e tipografica con inchiostri e biochar, dà corpo a versi poetici per riabbracciare la nostra essenza di natura; un segno grafico libero è invece nel cammeo del maestro di Shodō **Norio Nagayama**.

Giovanni Trimani, interpreta una visione poetica di un suo stato d'animo e mentale in eterna dicotomia tra oscurità e candore, risolto in un fuoriuscire all'esterno, un emergere pieno di colore ed energia.

Un'incognita creatura blu, evanescente e misteriosa, distesa su un cavallo nero è l'opera di **Barbara Lo Faro**, a suggerire un senso di calma e protezione, mentre nel trittico di **Nino de Luca** il nero, risalendo verso la luce, diventa attraverso sottili passaggi un blu pieno di sfumature, come un cielo limpido carico di leggerezza. Utilizzando come supporto una lamiera metallica, **Pennyboy** adotta il linguaggio pop e giornalistico, sostituendo la consueta sequela di notizie avvilenti con il titolo-esortazione che incita ad abbracciare la rivoluzione del carbone vegetale per un possibile cambiamento.

Muovendoci nell'ambito dell'utilizzo del biochar come materiale sperimentale, la sequenza di cilindri smaltati di **Evandro Gabrieli** restituisce inusuali varianti di sfumature, riverberi ed effetti materici dall'uso nell'impasto ceramico del carbone vegetale che interagisce con il corpo argilloso nel processo di maturazione dello smalto ad alta temperatura. Sempre in campo ceramico, **Antonio Taschini** ha invece costruito un grande fuso tramato di segni: la superficie corrosa per la consunzione del carbone in cottura è letteralmente un'impronta lasciata del tempo, quel tempo che sempre più si consuma nell'attesa di scelte politiche ed economiche radicali.

Anche **Ruggero Maggi**, forte della sua fede nel binomio etica-estetica, usa il biochar richiamandosi al suo storico progetto Padiglione Tibet, con cui restituisce identità e dignità a un popolo violato: il carbone è fertile alimento per un libro poetico dalle cui pagine combuste al laser emergono i tratti del Dalai Lama, epifania positiva che nasce dalla terra rigenerata.

Forse siamo ancora in tempo perché nulla si perda.

Nothing is lost

Eugenia Querci | Art Historian

Michelangelo Pistoletto's seal cannot miss in this art exhibition project, placed right in that margin of tangency between art and society that the master from Biella has made as focal point of his *Cittadellarte* and *Terzo Paradiso* (Third Paradise). Man and nature have always coexisted in a difficult and subtle balance, which the industrial revolution and the logic of profit have definitively overturned. However, it is undeniable that the separation between these two entities already implies the necessity of their reunion, because "we are nature" (Gianfranco Bologna), and the substance of which we are made of, is the same that joins us to the origin of the cosmos. Art, which is a desire to know, a need for understanding, a deep journey into the boundless lands of consciousness and non-consciousness, has now undertaken an important process of rapprochement with nature, which recent epochal events such as the pandemic have given further impetus. Nothing becomes more indispensable than what we are losing. The inescapable issue of the global climate crisis has made sustainability and circular economy themes increasingly topical in contemporary art, put into play on a terrain that inevitably touches social and political issues. Events of great impact, including media, have taken place in the recent years, from the installations of Olafur Eliasson, Tomás Saraceno, Andreco, to the urban regenerative street art of the Ostiense neighbourhood, just a few steps from ISA, where we have an example in "Hunting Pollution" by Iena Cruz, made with paints that 'trap' nitrogen oxides, benzene and formaldehyde.

The great exhibition *Everybody talks about the weather*, curated by Dieter Roelstraete in Venice in 2023, sought through the banality of a daily common language, that of the weather, to visualize and address the enormity of the climate issue and find a fundamental premise on a scientific basis. Science and research are becoming increasingly important partners, for example in architecture and design, encouraging the use of recycled and biogenic materials to construct objects and buildings of the future (*Reset Materials – Towards sustainable Architecture*, Copenhagen Contemporary, 2023). Research can also provide new materials to art, such as bioplastics, fungi or biochar, a vegetable carbon obtained through pyrolysis of biomass. In "Alchimia del Carbone" thirty artists were invited to experiment it in their artworks. The alchemy evoked in the title has also occurred between different forces, skills and human and creative resources, to create a 'sui generis' event. Biochar has become the protagonist of a collective art exhibition that explores in a concrete way the possible adoption in everyday life of a material and pigment known for millennia.

In "Alchimia del Carbone" 32 artists have measured themselves widely with the use of biochar, as fine powder or irregular grain, infiltrated by coarser residues. Mixing it with other substances or by using it simply diluted, like a pigment or in lumps, in its intensely colouring qualities or as a significant element in itself for everything it can represent within the cultural policies oriented to carbon-neutral compensation. The exhibition meaning goes beyond the experimentation of an artistic medium, but it lies in the symbolic value that this experimentation represents, since it gathers the artists around a possibility of action, with an act of awareness in respect to the inescapable need of taking position and redefine men's place in the universe.

In the "Lupa Capitolata" of **Davide Coccozza**, biochar is mixed with natural thinners, biochar and graphite: the Roman Capitoline Wolf, traditionally associated with an idea of greatness and strength, lies asleep in an undecipherable deep slumber, on a pile of garbage bags. The focus is a melancholy reflection of the present, on the reality of life, in terms of nature, social aggregation and sharing that is inexorably disappearing under the blows of a generalized indifference. **Maurizio Perissinotto** instead, creates a silent representation composed of hemp canvas of an ancient trousseau, sign of time and remote memories.

Umberto Ippoliti, who creates his works as a painful narrator, goes back to a past where the consumption of coal and fossil resources implied exploitation, suffering and disease. Biochar is suspended in heavy sacks that fall on a grey and austere scenography, obtained by mixing charcoal with other materials, resonating as a warning not to return on our steps, an implicit invitation to choose different ways.

Routes alluded by the work of **Isabelle Fordin**, who is accustomed to play with air and light. She makes a large floating shape, suspended on biochar. Change of form, change of state, regeneration, she draws inspiration from the evolutionary history of the Biston Betularia butterfly, alluding to the possibility of reversing the process and reborn pure white through decontamination. The experimentation of biochar has stimulated some artists to an assonance with states of fragility, suffering and introspection. **Monica Vanno** imagined a long wound entirely composed of black biochar that cuts the immaculate white of the canvas, like an ancient healed injury. On the other hand, **Manuela Scannavini** reflects on the concept of slit/opening. Choosing only natural materials, Arabic gum, bone glue, cotton gauze, natural fibre mulch, biochar, resin, pigments on jute canvas she creates an imposing tree body that is an invitation to connect with our inner self.

With his works, **Frank Martinangeli** usually touches the theme of the negative impact of man on the environment. He mixed biochar with cement, glass, iron and chalcographic ink creating two sculptures made of troubled and eroded surfaces. The "Ruins" are the consequences of war's atrocities and its detrimental effect on the earth's ecosystem in the future. **Ak2deru** (Francesco Careddu) also made a specific choice of materials, connected to the Monosema series: mixing biochar with earth, ash and metal powders, he manages to merge darkness, light, and the uneven surface, intentionally warped, is covered by golden gorgons, as a cosmic vision made of fractions, splits and reunifications. The Iraqi artist **Hadeel Azeez** uses charcoal, sand and glitter to create an arabesque-textured surface that reminds the plant world, creating a moving and light surface.

Photography, traditional or lead by the new borders of Artificial Intelligence, has also explored biochar. With The Car(e)bon Series **Alessandro Scali** creates three digital sculptures using AI from real and microscopic images of the charcoal structure. Whereas **Uter** (Arturo Ursumando, still with AI, composes a watershed, from which man literally is reborn as the outcome of a creative and spiritual process. In the context of 'traditional' photography, **Andrea Ferrari**, whose detail of his photo has become an icon of the exhibition, manages to capture that almost arcane moment where natural elements degrade to be reabsorbed in the cycle of nature.

Prisca Tozzi presents a composition of close-ups of biochar that crystallize the concepts of cyclicity and necessary sustainability of human processes. While the daily experimentation of the fragile wonder of natural cycles has led **Ilaria Turini** to use biochar as a tribal decoration on the face of a Roman beekeeper, as modern and peaceful warrior.

The virtuosity of ethical and practical choices which place the cyclicity of production processes at the centre of attention, literally blooms in **Biagio Castilletti's** artworks, silhouettes of Africa and Latin America, through the application of food residues.

The exploration of Biochar has led **Antonio La Rosa** to propose an environmental installation, where charcoal represents the heart of a bunch of metal flaming red flowers inspired by the Moebius ribbon. Exposed to the weather, rain and wind, the biochar will gradually fall on the ground whose physical, chemical and biological qualities will be changed as a sign of rebirth.

Another environmental installation, this time indoor, is conceived by **Luigi Notarnicola** who performed a minimal action, by imprinting the biochar on a white paper roll, a possible new beginning for a sustainability journey. During the exhibition, **Marco Tarascio** in art **Mobydick** will contribute with a live intervention of street art.

Accustomed to sensitive and lucid interpretations of the thin ridge that divides nature and artifice, beauty and degradation, **Daniela Monaci** proposes her idea of regeneration with eco-friendly choices. A tension from a dark clay flower projected towards a vivid coloured bloom or, by an accumulation of carbon to the lightness of thin and aromatic elicriso stems ("golden sun"), whose intense aroma remains even after the flowers dried. Roots as origin and perpetration of life are instead in the installation of **Andrea Marostegan**.

Many artists have used biochar as a pigment, harmonizing it with the language that characterizes them, such as **Stefano Trappolini**, with his invitation to preserve breath through nature protection. **Valeria Magini**, with her black sheep, in an inversion of the usual valued relationship between black and white that is a distinctive sign. **Shout** outlines a large tree, a flame on a black background of biochar while **Andrea Pacini**, with a great chalcographic and typographical printing with inks and biochar, gives body to poetic verses to embrace our essence of nature; a free graphic sign is in the cameo by the Shodō Master **Norio Nagayama**. **Giovanni Trimani** interprets a poetic vision of his state of mind and spirit in eternal dichotomy between darkness and candor, resolved in an external escape, an emergence full of colour and energy.

An unknown blue creature, evanescent and mysterious, lying on a black horse is the artwork of **Barbara Lo Faro**, to suggest a sense of calm and protection, while in the triptych of **Nino de Luca** the black, going up towards the light, through subtle passages a blue full of nuances, becomes like a clear sky loaded with lightness. Using a metal sheet as a support, **Pennyboy** adopts a pop and journalistic language, replacing the usual string of depressing news with the title-exhortation that encourages embracing the revolution of charcoal for a possible change.

Moving within the use of biochar as an experimental material, the sequence of the enamelled cylinders of **Evandro Gabrieli** restore unusual variations of shades, reverbs and material effects given by the use of charcoal in the ceramic paste that interacts with the clay body in the process of maturation of glaze at high temperature. Same with ceramic, **Antonio Taschini** instead has built a large textured whirl made of signs where the surface, corroded by the consumption of coal during firing is literally a mark left by time. That time which increasingly is consumed in the expectation of radical political and economic choices.

Ruggero Maggi, strong in his belief of an ethical-aesthetic binomial, uses biochar referring to his historic project Tibet Pavilion, with which he restores identity and dignity to a violated population. Coal is fertile food for a poetic book from whose laser burned pages emerges the traits of the Dalai Lama, positive epiphany that is born from a regenerated earth.

Perhaps we are still in time for nothing to be lost.

TERZO PARADISO

di Michelangelo Pistoletto

COS'È IL TERZO PARADISO?

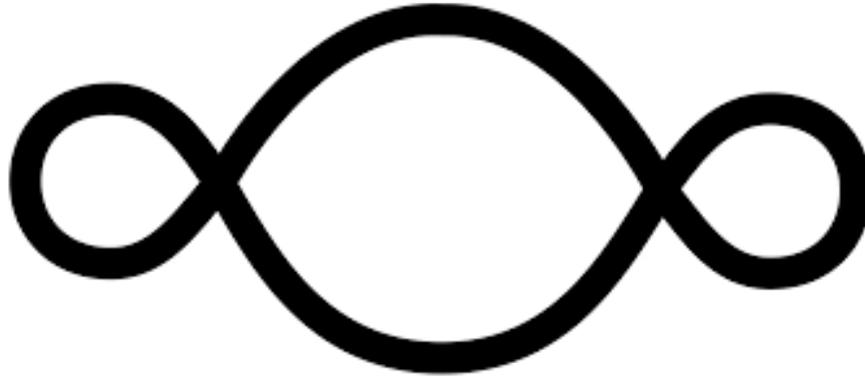
È la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altro genere di artificio.

Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura.

Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune.

Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita.

Il simbolo del Terzo Paradiso, riconfigurazione del segno matematico dell'infinito, è composto da tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie, tra cui natura e artificio. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e rappresenta il grembo generativo della nuova umanità.



WHAT IS THE THIRD PARADISE?

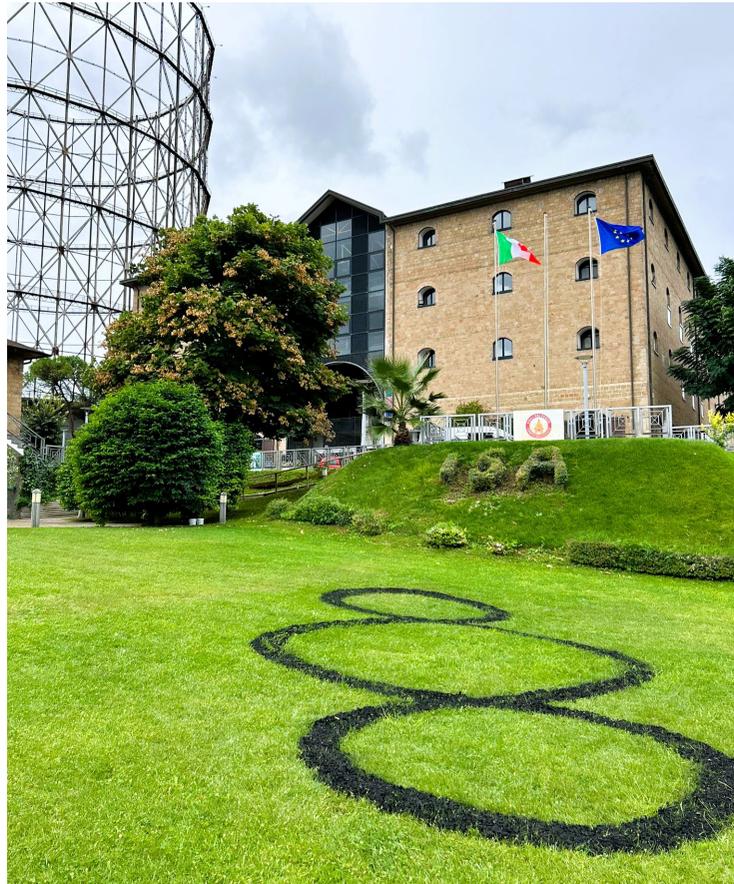
It is the fusion between the first and second paradise. The first is the one in which human beings were totally integrated into nature. The second is the artificial paradise, developed by human intelligence to the global dimensions reached today with science and technology. This paradise is made of artificial needs, artificial products, artificial comforts, artificial pleasures and all other kinds of artifice. A real artificial world has been formed which, with exponential progression, creates, in parallel to the beneficial effects, irreversible processes of degradation and consumption of the natural world. The Third Paradise is the third phase of humanity, which takes place in the balanced connection between artifice and nature.

Third Paradise means the passage to an unprecedented stage of planetary civilization, indispensable to ensure the survival of mankind. This requires first and foremost a re-shaping of the ethical principles and behaviour which guide common life.

The Third Paradise is the great myth that leads everyone to take personal responsibility in the global vision.

The term paradise comes from the ancient Persian language and means "protected garden".

We are the gardeners who must protect this planet and care for the human society that inhabits it. The symbol of the Third Paradise, reconfiguration of the mathematical sign of infinity, is composed of three consecutive circles. The two outer circles represent all the diversities and antinomies, including nature and artifice. The central one is the interpenetration between the opposite circles and represents the generative womb of the new humanity.



Il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto
Realizzato con il biochar
ISA - Istituto Superiore Antincendi
Roma

Third Paradise composed of Biochar

Artisti / Artists

Hadeel Azeez

L'idea di questa opera nasce dal cuore narrativo del Medioriente, da un racconto ambientato a Baghdad, mio luogo di nascita, il cui simbolo è il tappeto volante che racconta sin dai tempi antichi l'ambizione umana di esplorare nuovi mondi.

L'intento è di creare un connubio tra una storia antica e la nostra era moderna, in cui l'eccessivo uso delle risorse naturali minaccia il destino della nostra specie.

Le energie fossili oltre a provocare gravi danni ambientali hanno il potere di causare guerre e devastare intere popolazioni: il petrolio negli ultimi tre decenni ha portato l'Iraq a subire dei danni forse irreparabili.

Il tappeto volante vuole viaggiare nel mondo per portare una nuova risorsa energetica e una nuova versione dell'essere umano impegnato a migliorare non solo il suo destino ma anche quello di tutti gli esseri viventi.

The idea of this artwork comes from the narrative heart of the Middle East, from a story set in Baghdad, my birthplace, whose symbol is the flying carpet that narrates since ancient times the human ambition to explore new worlds.

The intention is to create a combination between an ancient history and our modern era, in which the excessive use of natural resources threatens the fate of our species.

Fossil fuels, more than causing serious environmental damage, have the power to cause wars and devastate entire populations: over the last three decades, oil has caused to Iraq perhaps irreparable damages

The flying carpet wants to travel around the world to bring a new energy resource and a new version of the human being committed to improving not only his destiny but also that of all living beings.



Flying With C

Biochar, carta riciclata, colla vegetale, rete metallica, sabbia e glitter dorati
Biochar, recycled paper, vegetable glue, wire mesh, golden sand and glitter

Cm. 250 X 100

Isabelle Fordin

Disse Chuang Tzu:

“Una volta tanto tempo fa, ho sognato di essere una farfalla; svolazzavo nell'aria come un petalo felice di fare ciò che volevo, ignara di me stessa. Ma presto mi sarei svegliata e avrei sbattuto le ali freneticamente; ero davvero Chuang Tzu! Mi chiedo: era Chuang Tzu che sognava di essere una farfalla o la farfalla che sognava di essere Chuang Tzu? Naturalmente se pensi a Chuang Tzu e alla farfalla, c'è una differenza tra loro ma quella differenza non è altro che un cambiamento di forma”.

Mi sono ispirata alla storia della farfalla *Biston Betularia*, nella teoria dell'evoluzione per selezione naturale, alla sostituzione della farfalla “typica” (bianca) in un ambiente inquinato dalla falena “car-bonaria” (nera). I risultati di una recente ricerca hanno dimostrato che il processo può essere invertito in un ambiente privo d'inquinamento e i ricercatori hanno confermato il ruolo della mimetizzazione nei cambiamenti di proporzioni delle due popolazioni lepidotteri secondo il loro ambiente.

Variation on Project 8 / Project ∞ con il biochar rappresenta un segno di speranza, per rendere le persone consapevoli della necessità di tornare all'equilibrio tra l'uomo e il suo ambiente.

“Once a long time ago, I dreamt I was a butterfly; fluttering in the air like a petal happy to do what I wanted to, unaware of myself. But soon I would wake up so I flapped frenetically; I was really Chuang Tzu! I ask myself: was it Chuang Tzu dreaming to be a butterfly or the butterfly dreaming to be Chuang Tzu? Naturally if you think of Chuang Tzu and the butterfly, there is a difference between them but that difference is nothing more than a change of form”.

*The artist is inspired by the history of the butterfly *Biston Betularia*, in the theory of natural selecting, to the replacement of the “typica” (white) butterfly in an environment polluted by the moth “car-bonaria” (black). Recent research has shown that the process can be reversed in a pollution-free environment, and researchers have confirmed the role of camouflage in changing the proportions of the two lepidopteran populations according to their environment.*

Variation on Project 8 / Project ∞ with biochar is a sign of hope, to make people aware of the need to return to the balance between man and his environment.



Variazione su Project 8 / Project ∞

Bianco di seta, catena dorata, biochar
Silk white, gold chain, biochar

Cm. 100 X 100 | Cerchio in Biochar diametro m. 5 metri

Barbara Lo Faro

Una figura umana astratta si fonde con un cavallo stilizzato, entrambi avvolti in tonalità scure e profonde, favorite dall'utilizzo del Biochar, che conferisce profondità e sfumature.

Mi piace pensare che la mia opera evochi un senso di quiete e connessione profonda tra Uomo e Natura, un senso di pace e di rifugio.

An abstract human figure merges with a stylized horse, both wrapped in dark and deep tones, favored by the use of Biochar, that gives depth and nuances.

I like to think that my work evokes a sense of deep connection between Man and Nature, a sense of peace and refuge.



Rifugio

Biochar e pigmenti naturali su tela
Biochar and natural pigments on canvas

Cm. 127 X 210

Valeria Magini

La mia tela è costruita attorno alla figura della pecora nera. Lo studio e la ricerca che mi ha portato a fare il biochar, mi ha fatto riflettere sul rapporto che c'è tra uomo e l'ambiente in cui vive. Di conseguenza sono tornata con la mente ai miei studi letterari che mi hanno permesso di conoscere l'equilibrio che l'uomo ha ricercato per secoli nella vita condotta insieme agli animali e in armonia con il territorio circostante.

Ho scelto di raffigurare, usando il biochar, una parte di un gregge di pecore. Queste sono rappresentate nel momento della discesa verso l'ovile dopo una giornata passata nei pascoli. In un senso metaforico è un invito a guardare nuovamente nella direzione di una vita più semplice e umile in cui l'ambiente viene custodito e preservato.

Il rapporto tra uomo e pecore affonda le radici nella storia ancestrale dell'uomo ed è un rapporto che abbiamo conosciuto per tradizione come positivo fino a oggi. La pecora nera rappresenta la singolarità che c'è in ognuno di noi, ciò che rende ciascuno unico e differente. Quindi il titolo della tela è come se fosse un punto di domanda o un vero e proprio specchio in cui soffermarsi a guardare dentro noi stessi.

My canvas is built around the figure of a black sheep. The study and research that Biochar led me to, made me think about the relationship between man and the environment in which he lives.

As a result, I returned back to my literary studies that introduced to me the balance that man has sought for centuries in life lead together with animals in harmony with the surrounding territory. On using biochar, I have chosen to depict, a part of a flock of sheep. These are represented in a moment of descent to the sheepfold after a day spent in the pastures.

In a metaphorical sense this is an invitation to look again towards a simpler and more humble life where the environment is guarded and preserved.

The relationship between man and sheep has its roots in the ancestral history of man and is a relationship that we have known for tradition as positive until today. The black sheep represents the singularity that is in each of us, what makes each one unique and different.

So the title is like a question mark or a real mirror in which to linger and look within ourselves.



Specchio

Biochar, cera d'api, olio di ricino, carbonato di calcio, tempera naturale, pigmenti naturali su tela appesa.

Biochar, beeswax, castor oil, calcium carbonate, natural tempera, natural pigments on loose canvas.

Cm. 400 X 80

Daniela Monaci

In questa epoca dove l'intervento dell'uomo sulla natura è spesso inquinante e distruttivo, mi ha commosso vedere come attraverso il biochar sia possibile invece collaborare con la natura stessa al suo processo di rigenerazione.

Il biochar usa gli stessi elementi morti della natura come residui vegetali per trasformarli in fertilizzante che imprigiona anidride carbonica e idrata, ridando vita al terreno.

Un processo virtuoso di rigenerazione!

In this age where man's intervention on nature is often polluting and destructive, moved me to see how through biochar, instead, it can work with nature itself in a regeneration process.

Biochar uses the same dead elements of nature as plant residues and transforms them into a fertilizer that traps carbon dioxide and it hydrates, restoring life to the soil.

A virtuous process of regeneration!



Rigenerazione

Installazioni con vari elementi, creta, biochar, strutture di ferro, stampa su legno, elementi vegetali.

Installations with various elements, clay, biochar, iron structures, Prints on wood, plant elements.

Manuela Scannavini

Rappresentazione di un dialogo intimo con il profondo, tocca le parole chiavi come #terra #rigenerazione #spazi #cucitureinteriori.

Il processo creativo nasce partendo dall'idea di entrare dentro noi stessi come se fossimo alberi. La nostra rigenerazione parte da essi, rompendo ogni confine immaginario che a volte il nostro lo è costretto a mettere nella vita quotidiana.

Representation of an intimate dialogue with the deepness, touching the keywords like #earth #regeneration #spaces #innerseams.

The creative process is born from the idea of entering into ourselves as if we were trees.

Our regeneration starts from them, breaking every imaginary border that sometimes our ego is forced to put in everyday life.



Confini

Gomma arabica, colla d'ossa, tarlatana, tappetino per pacciamatura in fibra naturale, biochar, pigmenti naturali su tela di juta

Gum Arabic, bone glue, tarlatan, mat for natural fibre mulch, biochar, natural pigments on jute canvas

Cm. 275 X 220

Prisca Tozzi

Ho interpretato il biochar come simbolo di rigenerazione e fertilità che nelle mie fotografie diventa un elemento visivo che racconta la ciclicità della vita.

Una serie di 10 immagini formano un'installazione che ricorda l'intreccio di radici di una foresta, in cui ogni dettaglio rappresenta la simbiosi tra uomo e natura.

Il biochar rappresenta l'essenza della sostenibilità, capace di restituire al terreno ciò che viene preso, un ciclo virtuoso che rievoca la "green life" del titolo.

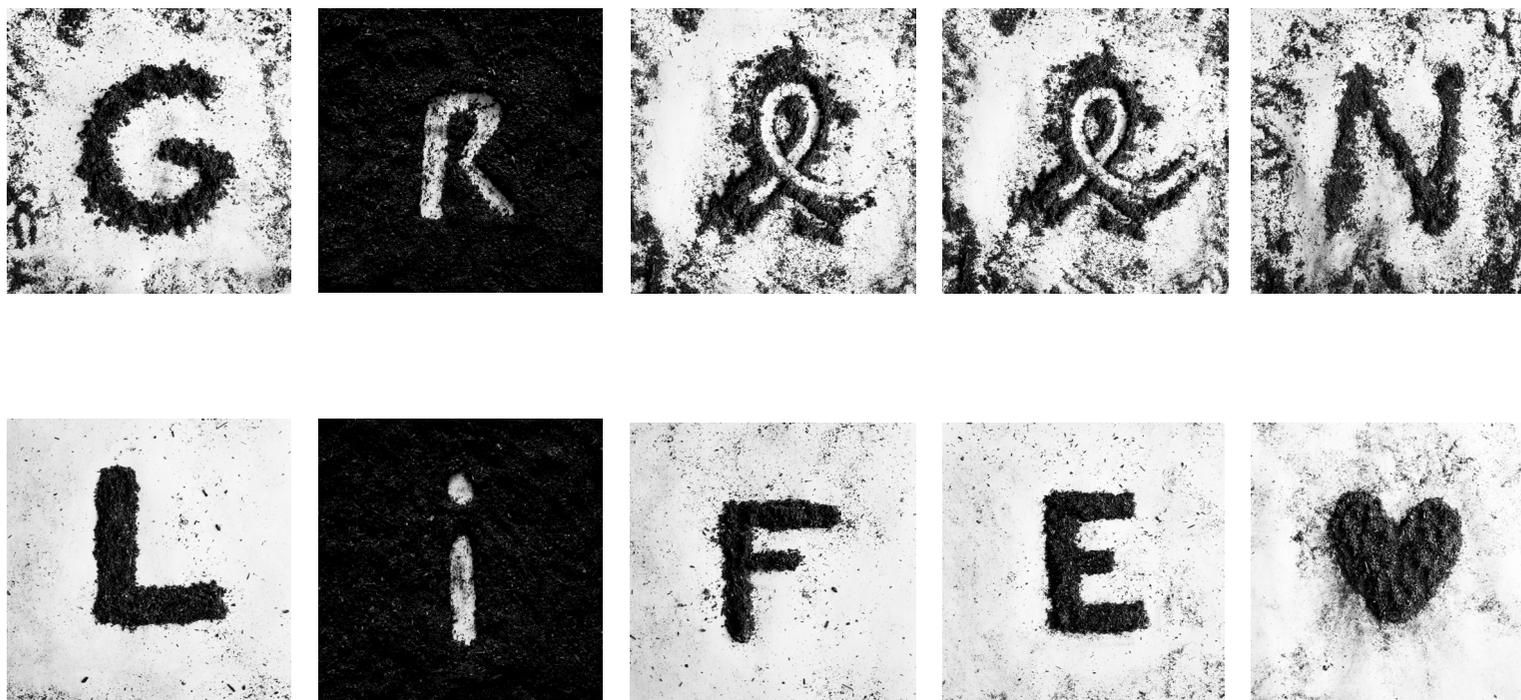
Ogni foto è parte di un insieme, eppure unica, esattamente come ogni elemento naturale nel mondo. "Green Life" invita lo spettatore a riflettere sull'importanza di un approccio responsabile e rigenerativo nei confronti del pianeta, celebrando la bellezza nascosta negli elementi più semplici e "apparentemente" modesti come il biochar.

I have performed the material biochar as a symbol of regeneration and fertility that in my photographs becomes a visual element that narrates the cyclicity of life.

A series of 10 images form an installation reminiscent of the intertwining of the roots of a forest, in which every detail represents the symbiosis between man and nature.

Biochar is the essence of sustainability, capable of returning what is taken back to the ground, a virtuous cycle that evokes the "green life" of the title.

Each photo is part of a whole, yet unique, just like every natural element in the world. "Green Life" invites the viewer to reflect the importance of a responsible and regenerative approach to the planet, celebrating the beauty hidden in the simplest elements and "apparently" modest as biochar.



Green Life

Serie di 10 immagini still life di Biochar su carta fotografica
Series of 10 still life images of Biochar printed on photographic paper

Cm. 30 X 30 (X10)

Ilaria Turini

La mia opera è un invito a guardare ancora più su, a qualcosa di alto, ad andare via, altrove, senza paura della trasformazione.

Via dai vecchi schemi, poco virtuosi, verso un cambiamento.

Bruciamo le radicate convinzioni e sogniamo un'epoca più etica e poetica.

Vorrei rendere omaggio al coraggio fiero delle donne, alla madre di tutte le madri, la terra, l'ape regina, l'amazzone della natura, e al fuoco purificatore che tutto trasforma e pulisce.

My work is an invitation to look even higher, to something high, to go away, elsewhere, without fear of transformation.

Away from old and unvirtuous patterns, towards a changement.

Let us burn the deep-rooted convictions and dream of a more ethical and poetic era.

I would like to pay a tribute to the proud courage of women, to the mother of all mothers, the earth, the queen bee, the Amazon of nature, and the purifying fire that transforms and cleans everything.



E_su_via

Fotografia in stampa fine art
Photography, print in fine art

Cm. 100 X 70

Monica Vanno

La ferita c'è, è lì da tanto tempo.

Talmente tanto che ormai il sangue è rappreso e ha cambiato colore.

Prima rosso vivo poi nero per il dolore intenso e prolungato nel tempo.

The wound is there, it's been there for a long time.

So much that the blood is now tight and has changed colour.

First bright red then black for the intense and continuous pain.



Ferita

Biochar, gesso e garze su legno
Biochar, plaster and gauze on wood

Cm. 207 X 65

AK2DERU

Strategia della fuga - dei flussi, della materia e delle strutture

Nella teoria non euclidea, al punto improprio, le due rette, dopo eterna attrazione finalmente convergono, si sfiorano, si ricongiungono.

La linea primeva è ed è sempre stata solo una: le successive scissioni e suddivisioni sono state e sempre saranno puramente immaginarie, mera illusione.

Escape strategy - of flows, of material and structures

In a non-Euclidean theory, at the wrong point, the two lines, after eternal attraction finally converge, touch each other, join together.

The first line is and has always been only one: the following divisions and subdivisions have been and always will be purely imaginary, mere illusion.



Monosema

Biochar, cenere, terra e polveri metalliche su tela sagomata su tavola
Biochar, ash, earth and metallic powders on canvas shaped on wooden board

Cm. 107 X 71 X 9

Biagio Castilletti

La materia è l'origine del colore, si può trasformare per ottenere pigmenti o si possono usare foglie, bucce di agrumi, melograni, un balsamo per l'anima, niente va sprecato ma si può dare una nuova vita.

Le foglie decorate e installate rappresentano i due continenti, Africa e America Latina dove la natura è primordiale.

The matter is the origin of colour, it can be transformed to obtain pigments or you can use leaves, citrus peel, pomegranates, a balm for the soul, nothing is wasted but you can give a new life.

The decorated and installed leaves represent the two continents, Africa and Latin America where nature is primordial.



Bio World - Bio Africa - Bio America Latina

Biochar e materiali naturali (bucce di dragon fruit, melograno, arance, limoni, melone, fichi d'india, foglie, semi di glicine e baccelli di ginestra) su lastra alluminio
Biochar and natural materials (dragon fruit, pomegranates, oranges, lemons, melons, prickly pears, leaves, wisteria seeds and broom pods) on aluminium plate

Cm. 70 X 100 | 70 X 50 | 70 X 50

Davide Coccozza

La "Lupa Capitolata" emerge dalle ombre come un'eco distante della grandiosità perduta, un simbolo che un tempo reggeva sulle sue spalle il peso di un impero. Oggi, si presenta come un riflesso malinconico del nostro tempo, dove il fasto e la gloria hanno ceduto il passo al disincanto e al declino.

La sua maestosità è ora una flebile ombra, simile a quella dei clochard invisibili che popolano le strade, simbolo di un'umanità dimenticata e trascurata.

La lupa, un tempo emblema di forza e potere, è ora un monito silenzioso delle conseguenze del comportamento umano.

Eppure, in questa rappresentazione di decadenza, c'è una bellezza cruda e poetica. La "Lupa Capitolata" ci invita a riflettere sulla nostra storia, a riconoscere il valore della memoria e a riscoprire il senso di comunità perduto.

The "Lupa Capitolata" (Perished Wolf) emerges from the shadows as a distant echo of a lost grandeur, a symbol that once held on its shoulders the weight of an empire. Today, it appears as a sorrowful reflection of our time, where the splendour and the glory have given way to disenchantment and decline.

Its majesty is now a faint shadow, like that of the invisible clochards who populate the streets, symbol of a forgotten and neglected humanity.

The wolf, once an emblem of strength and power, is now a silent warning of the consequences of human behavior.

Yet in this representation of decadence, there is a raw and poetic beauty. This artwork invites us to reflect on our history, to recognize the value of memory and rediscover the lost sense of community.



Lupa Capitolata

Oli, pigmenti naturali e biochar su tela
Oils, natural pigments and biochar on canvas

Cm. 112 X 407

Nino De Luca

Guardo questo nero e comprendo che non è un nero qualunque.

Esso ha dentro un'anima che lo fa essere luminoso e particolarmente sensibile: la sua composizione.

Prima di renderlo un'opera d'arte l'ho scoperto nella sua consistenza e, soprattutto, nel suo valore etico.

Questo mi ha permesso di farlo diventare blu e così renderlo cielo, un cielo dove nell'infinito si dissolve leggera e pulita la sua essenza.

Quello che era una volta un nero qualunque ora è un cielo limpido di molteplici blu.

I look at this black colour and I realize that it is not just a plain black.

It has a soul inside that makes it become luminous and particularly sensitive: its composition.

Before making it an artwork I discovered its consistency and above all its ethical value.

This allowed me to make it blue and thus make it heaven, a sky where in the infinite it dissolves its light and clean essence.

What was once a plain black now is a clear sky of multiple blues.



La metamorfosi del nero 1 - 2 - 3

Tecnica mista e biochar su tela
Mixed technique and biochar on canvas

Cm. 120 X 120 | 50 X 50 | 30 X 30

Andrea Ferrari

Come una rappresentazione sacra, in forma di trittico, il lavoro sorprende gli elementi nel loro passaggio di stato, quando la linfa, il sangue, i nutrienti, hanno smesso di scorrere, e la terra si fa carico del loro riassorbimento.

La loro decomposizione vanifica il lavoro che hanno svolto: l'anidride carbonica accumulata, il carbonio stoccato sotto corteccia, vengono progressivamente restituiti all'atmosfera; così accade per ogni biomassa. Così è accaduto fino a ieri.

La pirolisi invece, combustione termica in assenza di ossigeno, è lo strumento, forse il solo, che ora l'uomo possiede per sequestrare il carbonio, per evitare che si disperda. Solo così possiamo generare un circolo finalmente virtuoso tramite il quale generare una nuova, e concreta, possibilità di invertire il processo che ad oggi appare inarrestabile.

E lassù, dove spesso stava una colomba, si profila una radice, un barlume di verde inizia a prefigurare nuova vita, resa manifesta dal bianco dei fiori.

BIOCHAR per noi è una "biochance", e non dobbiamo lasciarla sfuggire.

As a sacred representation, in the form of a triptych, the work surprises the elements in their state passage, when the lymph, the blood, its nutrients, have stopped flowing, and the earth takes over their absorption.

Their decomposition nullifies the work they have done: the stored carbon dioxide, the carbon stocked under the bark are gradually returning to the atmosphere, as with every biomass. So it was until yesterday.

Pyrolysis, thermal combustion in absence of oxygen, is perhaps the only mean that man now possesses to capture carbon, to prevent it from being dispersed. Only in this way can we generate a virtuous circle through which we can generate a new, concrete possibility to reverse the process that seems unstoppable today.

And up there, where often stood a dove, a root looms, a glimmer of green begins to foreshadow a new life, revealed by the white of the flowers.

BIOCHAR is a "biochance" for us, and we must not let it slip away.



Biochance

Fotografia in fineart su carta Hahnemühle
Photograph printed on Hahnemühle paper

Cm. 120 X 120

Evandro Gabrieli

Da sempre sostengo che il medium espressivo che ho scelto, la ceramica, possa dialogare ed entrare in relazione sempre più costantemente con altre materie ed altri significati. Uscire quindi dalla bolla del solo manierismo e della sola tecnica per evolversi in un'opera che abbia un sapore più contemporaneo e vicino al sentire comune, è uno degli intenti da me perseguiti.

Quella dell'utilizzo del biochar nell'impasto argilloso, è stata, quindi, una strada senza soluzione di continuità, dove vengono evocate tracce della natura che si confronta ancora una volta con una ceramica viva e in continuo divenire, quella che accompagna l'uomo da sempre, con il suo carattere di resilienza.

I have always sustained that the medium of expression I have chosen, ceramics, can dialogue and enter into ever more constant relations with other subjects and other meanings. So, it can go out from the bubble of mannerism and technique to evolve into a work that has a more contemporary flavor and closer to the common feeling. That is one of the intentions pursue.

The use of biochar into the clay dough, was, therefore, a road without a solution of continuity, where traces of nature are evoked and compared once again with a living and ever-changing ceramic, the one that has always accompanied man with its resilience.



Rescue Me

Lastre, tornio, gres, porcellana, smalti, ossidi, biochar, cottura a 1250°
Plates, lathe, gres, porcelain, enamels, oxides, biochar, firing at 1250°

Serie di 9 sculture | A series of 9 sculptures
Cm. 18 X 23 ca

Umberto Ippoliti

La sofferenza dei carbonai, antichi custodi del fuoco e del legno, si radica in una vita di fatica fisica e isolamento. Nelle montagne e nelle foreste, il loro lavoro era scandito dal sacrificio, dal fumo soffocante e dal duro contatto con la terra. Questa sofferenza era accettata come parte del loro mestiere, necessaria per produrre il carbone che alimentava il mondo preindustriale.

Oggi, con l'uso del biochar, la trasformazione dei rifiuti organici in carbone avviene con processi più efficienti e sostenibili, riducendo l'impatto umano e ambientale.

Tuttavia, il biochar non cancella quella memoria di dolore, esso rappresenta piuttosto un'evoluzione tecnica che ci invita a riflettere sulla capacità dell'uomo di ridurre la sofferenza attraverso la conoscenza, ma senza dimenticare la fatica ancestrale che ci ha condotti fino a oggi.

Quest'opera è dedicata a Cecilia

The suffering of the coalmen, ancient keepers of fire and wood, is rooted in a life of physical fatigue and isolation. In the mountains and forests, their work was made of sacrifice, of suffocating smoke and hard contact with the earth. This suffering was accepted as part of their job, necessary to produce the coal that fed the pre-industrial world.

Today, with the use of biochar, the transformation of organic waste into coal takes place with more efficient and sustainable processes, reducing human and environmental impact.

However, the biochar does not erase that memory of pain, it is rather a technical evolution that invites us to reflect on the ability of man to reduce suffering through knowledge, but without forgetting the ancestral toil that has led us to this days.

This work is dedicated to Cecilia



Quanti morti ancora

Pigmenti, cemento grigio, biochar, colla, corde, catene, sacchi di juta, olio di lino cotto e un vecchio paio di stivaletti su vecchio telone di ombrellone abbandonato per strada al mercato di Porta Portese
Pigments, grey cement, biochar, glue, ropes, chains, jute sacks, linseed oil and an old pair of boots on old sunshade canvas abandoned on the street at Porta Portese market

Cm. 370 X 320

Antonio La Rosa

L'erba è cosparsa di carbone in polvere per rendere fertile terra e coscienza.
Su di essa si ergono dei fiori, fatti di metalli riciclati, come fosse una distesa di papaveri.

Lo stelo fatto in ferro, il fiore fatto di alluminio bicolore riciclato a forma di nastro di Moebius, in parte rosso e in parte color alluminio. Al centro vi è un pezzo di biochar, che col tempo si scioglierà e andrà a fertilizzare il terreno e le menti degli astanti.

Siamo ancora in tempo per rimediare ai nostri errori, forse, provando a muovere azioni volte al riuso e alla trasformazione.

Un prato di papaveri metafora della creazione di un circolo virtuoso, nella consapevolezza che sia impossibile vivere totalmente green mantenendo i nostri attuali standard di benessere, ma di certo possiamo migliorare notevolmente il mondo circostante vivendo in modo più consapevole.

*The grass is sprinkled with coal powder to make a fertile land and consciousness.
On it stand flowers, made of recycled metals, as if it were a field of poppies.*

The stem made of iron, the flower made of recycled two-tone aluminum in the form of a ribbon of Moebius, partly red and partly aluminium. In the centre there is a piece of biochar that in time will melt and will fertilize the soil and the minds of bystanders.

We are still in time to correct our mistakes, perhaps by trying to move actions aimed at reuse and transformation.

A poppy field is a metaphor for the creation of a virtuous circle, with the awareness that it is impossible to live totally green while maintaining our current standards of well-being, but we can certainly improve the world significantly living more consciously.



Papaveri Serie “La danza del Mondo”

Installazione esterna di ferro, biochar e colori naturali
Outdoor installation made of iron, biochar and natural colours

Ruggero Maggi

Semi di parole, lettere combuste che si fondono con il carbone vegetale e formano immagini con l'ausilio del laser. Biochar, fertile terra che alimenta anche la poesia.

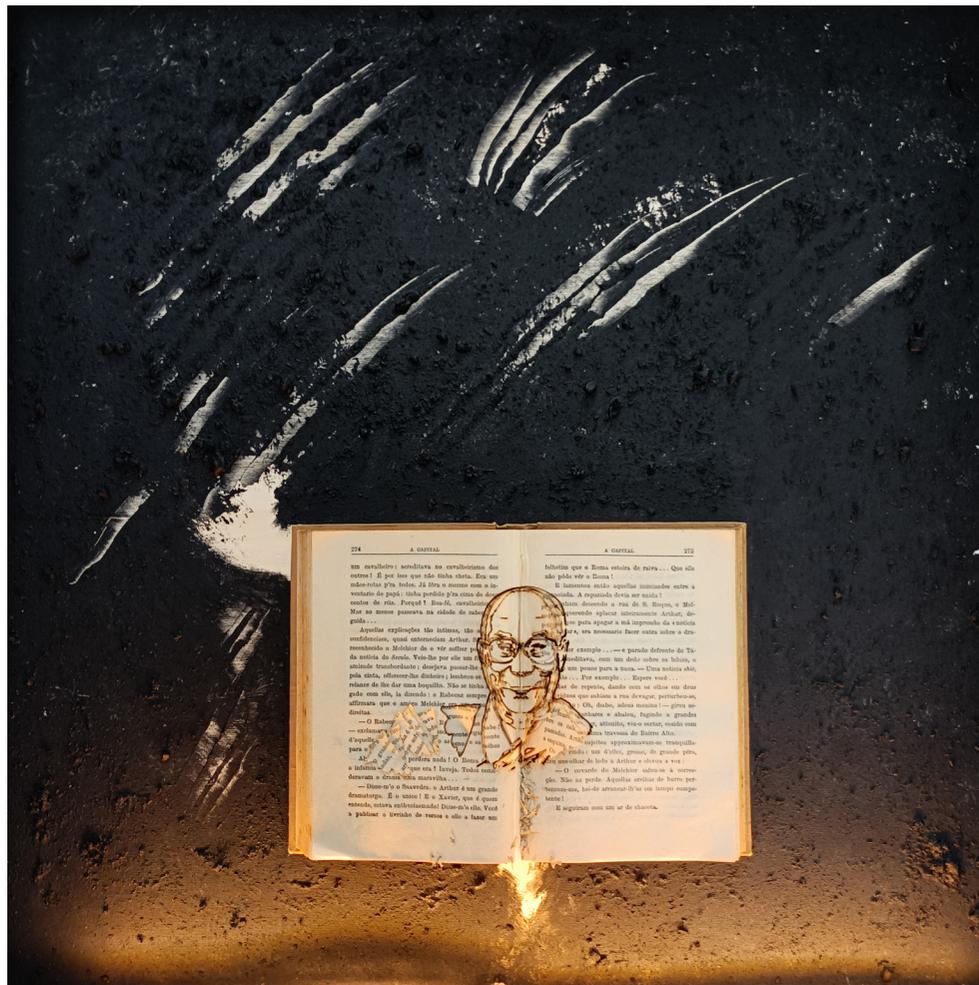
Un libro che lascia intravedere preziosi ceselli che incastonano il viso del Dalai Lama che si svela fra le parole.

La poesia si staglia netta attraverso il biochar... la compassione si rivela.

Seeds of words, burnt letters that merge with the charcoal and form images with the use of laser. Biochar, fertile land that also feeds poetry.

A book that glimpses precious chisels that frame the face of the Dalai Lama revealed through the words.

The poetry stands out clearly through the biochar... compassion is revealed.



Fertile Terra

Biochar su legno e laser-cut su carta
 Biochar on wood and laser-cut on paper

Cm. 62 X 62 X 7

Andrea Marostegan

Gli alberi assorbono CO₂, rilasciano ossigeno nell'atmosfera e fissano il carbonio come elemento indispensabile.

Quando l'uomo trasforma il carbonio contenuto nella biomassa in biochar lo fissa in modo permanente proprio come fanno gli alberi e ad averne vantaggio è l'atmosfera, la fertilità, il cibo, l'acqua, gli oceani, l'aria e l'umanità intera.

La radice è il "creatore" di tutta la biomassa (oro biologico), che a sua volta, può essere tradotta in biochar (oro nero) il quale viene riportato alla terra e dalla terra cresceranno piante e altra biomassa. Il ciclo può ripetersi all'infinito contribuendo al restauro ambientale e creando nuove opportunità a disposizione dell'umanità.

Trees absorb CO₂, release oxygen into the atmosphere and fix carbon as an indispensable element.

When man transforms the carbon contained in biomass into biochar it permanently fixes it just like trees do, and this gives advantage to the atmosphere, to fertility, food, water, oceans, air and the whole humanity.

The root is the "creator" of all biomass (organic gold), which can be translated into biochar (black gold) which is brought back to earth and from the land plants and other biomass will grow. The cycle can be repeated to infinity by contributing to environmental restoration creating new opportunities available to humanity.



Bio Gold

Radice di Robinia e biochar | *Robinia root and biochar*

Cm. 60 X 100 X 100 ca

Frank Martinangeli

Negli ultimi mesi provo a raccontare, attraverso due progetti paralleli, "Ruins" e "Fossils", le conseguenze attuali e future dell'orrore della guerra, che si ripercuotono inevitabilmente sull'ecosistema del pianeta.

In the recent months I try to narrate, through two parallel projects, "Ruins" and "Fossils", the present and future consequences of the horror of war, which are reflected inevitably on the planet's ecosystem.



Ruins 1 - 2

2 sculture in cemento armato, biochar, vetro, ferro e inchiostri calcografici
2 sculptures in reinforced concrete, biochar, glass, iron and calcographic inks

Cm. 157 X 22 X 27 | 147 X 37 X 27

Marco Tarascio, in arte Moby Dick

L'arte provoca emozioni, e l'emozionarsi è ardere, bruciare dentro. Perciò, inevitabilmente è qualcosa che ci fa sentire vivi, e tutto quello che brucia intensamente per un certo tempo è destinato a diventare cenere... ma la cenere stessa è materia, e se impressa su fondo bianco, lascia un segno, un segno indelebile, per sempre....

Art causes emotions, and the emotion is burning, burning inside. So, inevitably it is something that makes us feel alive, and all that burns intensely for a certain time is destined to become ash... but the ash itself is material, and if impressed on a white background, it leaves a mark, an indelible sign, forever...



Squalo

Opera murale realizzata in Cina | *Mural artwork made in China*

PHOTO COURTESY DELL'ARTISTA CHE REALizzerÁ UN MURALE LIVE
PHOTO COURTESY OF THE ARTIST WHO WILL MAKE A LIVE PAINTING

Norio Nagayama

In Estremo Oriente la calligrafia è intimamente legata alla pittura. Nel '900 quest'arte è testimone di un'importante spinta innovatrice rivolta alle potenzialità espressive, che sfociano infine nello "sho" moderno, calligrafia artistica libera e creativa.

Queste esperienze influenzarono a loro volta artisti occidentali del calibro di Pollock e Dotremont. Pertanto l'opera del Maestro Nagayama s'inserisce perfettamente all'interno della mostra "Alchimia del Carbone, esplorando il Biochar nell'Arte", permettendo di trasmutare la materia grezza del carbone vegetale, molto simile all'inchiostro tradizionale "sumi", in sinuosi ideogrammi che vibrano della forza del suo pennello.

In the Far East, calligraphy is closely linked to painting. In the '900 this art is witness of an important innovative push aimed to obtain expressive potentials, which finally flow in the modern free and creative artistic "sho", calligraphy.

These experiences infact influenced Western artists such as Pollock and Dotremont. Therefore the work of Master Nagayama fits perfectly into this art exhibition, allowing to transmute the raw material of charcoal, very similar to traditional "sumi" ink, in sinuous ideograms that vibrate with the force of his brush.



海の涙

Umi no namida - Lacrime del mare

Stile - Gyosho

Biochar, inchiostro Sumi nero e rosso, foglia d'oro
Biochar, black and red Sumi ink, gold leaf

Luigi Notarnicola

Questo gioco non mi appartiene: guardo avanti, osservo.

Metto a fuoco un'utopia.

Esploro un luogo che non esiste, ci passo attraverso.

Questo gioco è un'allucinazione: seguo i passi di un funambolo la cui fune si è fatta strada, in cui la direzione è il passo successivo, in cui il gioco diventa il presente che possiamo cambiare.

Quel futuro non mi riguarda, ma ho fatto un passo e sono già dentro.

Parto da qui.

This game is not mine: I look ahead, I observe.

I focus on an utopia.

I explore a place that does not exist, I pass through it.

This game is an hallucination: I follow the steps of a tightrope walker whose rope has made its way, in which the direction is the next step, in which the game becomes the present that we can change.

That future is not my concern, but I have taken a step and I am already inside.

I start from here.



Anno Zero

Biochar su carta | *Biochar on paper*

7 m. circa

Andrea Pacini

Cercando di risolvere i nostri conflitti interni ne creiamo degli altri, in una spirale apparentemente senza fine. Il mondo interiore si manifesta in quello esteriore, il pensiero è co-creatore della realtà.

Siamo natura che torna sempre in natura, in tutto quello che pensiamo e creiamo.

Siamo ancora e sempre così: dannati e bellissimi.

Siamo già immersi nel liquido
che tutto di noi contiene –
senza bisogno di guardare fuori –
ascoltiamoci – ancora –
come la pioggia che
non teme la terra –
sprofondandoci.

Trying to solve our internal conflicts we create others, in a spiral apparently without end. The inner world manifests itself outwards, the thought is co-creator of reality.

We are nature that always comes back to nature, in everything that we think and create.

Thus we are still and always: damned and beautiful.

*We are already immersed in the liquid
that contains all of us -
No need to look out -
Let's listen - again -
Like the rain that
doesn't fear the earth -
By sinking us.*



Poesis

Veniamo dal Cosmo, siamo ancora troppo Umani, stiamo andando su Marte
We come from the cosmos, we are still too human, we're going to Mars

Stampa calcografica e tipografica con inchiostri e biochar su carta Hahnemühle
da 5 matrici e matrice applicata in alluminio, colla vinilica e biochar.
*Print with ink and biochar on Hahnemühle paper by 5 matrices and matrix applied
on aluminium, glue and biochar.*

Cm. 210 X 210

Pennyboy

“The Contemporary” è la rappresentazione materica e visiva di una prima pagina di quotidiano, essa riproduce nelle sue fattezze e vibrazioni una grande pagina di giornale immaginario dall'omonimo spazio, realizzato interamente in metallo.

Il protagonista dei titoli di testata è proprio il biochar e la celebrazione del “nero” in quanto colore rappresentativo di questo composto naturale.

“The Contemporary” is a material and visual representation of a the front page of a newspaper, it reproduces in its features and vibrations a large page of an imaginary newspaper from the space of the same name, made entirely of metal.

The protagonist of the headlines is precisely the biochar and the celebration of “black” as a representative color of this natural component.



The Contemporary

Biochar su ferro | Biochar on metal

Cm.120 X 100 X 14

Maurizio Perissinotto

con la collaborazione di Maria Montecalvo

Nella forma organica di tessuto in canapa tratto da antichi tessuti di corredo, alludo ad una mongolfiera distesa ed arenata che smembra il suo corpo in lame di pensiero.

Essa mostra la propria fragilità senza alcuna remora esponendo le sue ferite e, con le sue radici aeree, vuole suggerirci come la caducità del mondo sia solo una delle molteplici possibilità che abbiamo, mentre compiamo questo fragile viaggio di redenzione. Ad attenderla, sta in basso un cielo nella forma di un quadrato di metallo, sul quale sono impressi i segni del passaggio di alcune nuvole.

Nessuna presenza umana ad assistere ad eccezione di una giacca nera che accenna ad un corpo assente, al suo interno emerge come humus un cumulo di materiale nero primordiale, che reca in sé una memoria, la debole impronta di chi la indossava. Da questa materia scura e brulicante emerge un ciuffo di germogli erbacei che sembra custodire l'idea di una latente germinazione, un "Nostos" che sarà il termine del nostro viaggio.

In the organic form of hemp fabric drawn from ancient cloths, I allude to a balloon stretched and stalled that breaks his body into thought blades.

It shows its fragility without any hesitation exposing its wounds, and with its aerial roots, wants to suggest us as the caducity of the world is only one of the many possibilities that we have, while we make this fragile journey of redemption. Waiting for her, there is a sky formed by a metal plate, on which there are the signs of a passage of clouds.

No human presence to assist except a black jacket that hints an absent body, inside a pile of primordial black material emerges as humus, which carries in itself a memory, the weak imprint of who wore it. From this dark and seething material a tuft of herbaceous shoots rise so as to guard the idea of a latent germination, a "Nostos" that will be the end of our journey.



Movimento Germinante

Mixed media, canapa, zinco e giacca | *Mixed media, hemp, zinc and jacket*

Installazione | *Installation*
cm. 200 X 200

Alessandro Scali

"The Car(e)bon Series" è un trittico di sculture digitali che unisce arte, tecnologia e consapevolezza ambientale. Il titolo gioca sulla parola "carbon" (carbonio) inserendo la nozione di "care" (cura), sottolineando l'importanza di una gestione responsabile delle risorse naturali.

Attraverso l'uso di immagini microscopiche di biochar e intelligenza artificiale, ho trasformato questo materiale in forme astratte, invitando alla riflessione sul ciclo del carbonio e il ruolo dell'arte nel sensibilizzare su questioni ecologiche.

"The Car(e)bon Series" is a triptych of digital sculptures that combines art, technology and environmental awareness. The title plays on the word "carbon" by inserting the notion of "care", emphasizing the importance of a responsible management of natural resources.

Through the use of microscopic images of biochar and artificial intelligence, I transformed this material into abstract forms, inviting reflection on the cycle of carbon and the role of art in raising awareness on ecological issues.



The Car(e)bon Series
Car(e)bon I - Car(e)bon II - Car(e)bon III

Sculture digitali create con l'aiuto dell'intelligenza artificiale
Digital sculptures created with the help of artificial intelligence

Cm. 40 X 30 (x3)

Shout

L'albero espressione di energia pura e simbolo di ecologia, è rappresentato avvampato da fiamme che ne ricalcano la sola silhouette.

Tutto intorno vi è uno sfondo-spazio nero di biochar metaforicamente pronto per essere assorbito dall'albero stesso e convertito in energia pura.

L'opera vuole rappresentare il potenziale potere celato nei vegetali in generale che poi attraverso la pirolisi generano il biochar.

The tree, expression of pure energy and symbol of ecology, is represented by flames that trace its silhouette.

All around there is a black biochar background/space metaphorically ready to be absorbed by the tree itself and converted into pure energy.

The work aims to represent the power hidden in plants that through the pyrolysis generate biochar.



Pirolitree

Biochar e pigmenti su tela | *Biochar and natural pigment on canvas*

Cm. 210 X 200

Antonio Taschini

Mescolando biochar con l'argilla e modellandoli secondo le mie tecniche personali, ho fatto sì che dialogassero tra loro.

È affascinante osservare come, dopo la cottura, il biochar scompare senza lasciare traccia visibile, mentre la superficie dell'argilla appare segnata, corrosa, come se il tempo avesse accelerato il suo processo di erosione.

Questo effetto amplifica la riflessione sullo scorrere del tempo e sulle testimonianze che l'uomo lascia nel suo passaggio, intrecciandosi con il concetto dell'archeologia e delle mappe immaginarie che ispirano il mio lavoro.

Dopo la cottura, del biocarbone rimane solo un'impronta, evocando simbolicamente l'idea di "impronta ecologica": il segno profondo che l'essere umano imprime sulla Terra, accelerando l'usura e il consumo della materia, ben oltre il naturale ritmo del mondo.

Mixing biochar with clay and shaping them according to my personal techniques I made them talk to each other.

It is fascinating to observe how, after the firing, biochar disappears without leaving a visible trace, while the clay surface appears marked, corroded, as if time had accelerated its erosion process.

This effect amplifies the reflection on the passage of time and on the testimonies that man leaves during his passage, casting off with the concept of archaeology and imaginary maps that inspire my work.

After baking, biocarbon remains only a footprint, symbolically evoking the idea of "ecological footprint": the deep sign that the human being imprints on the earth, accelerating the wear and consumption of material, well beyond the natural rhythm of the world.



Impronte temporali

Ceramica, ossidi, smalti, ferro, biochar | *Ceramics, oxides, enamels, iron, biochar*

Cm. 20 X 20 X 115

Stefano Trappolini

Ho scelto di evocare il dramma del cambiamento climatico attraverso l'uso del rosso e del nero, colori contrastanti che incarnano la tensione tra distruzione e rinascita. Il nero, simbolo del Biochar, richiama la sua forza rigeneratrice per l'ambiente, mentre il rosso rappresenta l'urgenza della crisi climatica.

Nella mia opera la sagoma umana emerge come un richiamo alla nostra necessità vitale di aria, un respiro che diventa simbolo del legame inscindibile tra l'essere umano e la natura. Attraverso questa forma, invito ciascuno a farsi osservatore e attore consapevole, a riflettere sul proprio ruolo nella preservazione del pianeta.

Non ho voluto indicare una tecnica specifica, ma ho preferito elencare gli "ingredienti" - materiali naturali che hanno plasmato l'opera - perché essi stessi parlano della connessione profonda con la terra e i suoi cicli.

Con questo lavoro, spero che il messaggio ecologista possa diffondersi e sensibilizzare un pubblico sempre più vasto.

I have chosen to evoke the drama of climate change through the use of red and black, contrasting colours that embody the tension between destruction and rebirth. Black, the symbol of Biochar, recalls its regenerative power for the environment, while red represents the urgency of the climate crisis.

In my opera the human silhouette emerges as a reminder of our vital need for air, a breath that becomes a symbol of the inseparable bond between the human being and nature. Through this form, I invite each one to become an observer and a conscious actor, to reflect on their own role in the preservation of the planet.

I did not want to indicate a specific technique, but I preferred to list the "ingredients" - natural materials that have shaped the work - because they themselves speak of the deep connection with the earth and its cycles.

With this work, I hope that the ecological message can spread and raise awareness of an ever-wider public.



Attraverso il respiro

Tavola pioppo, pigmento cadmio rosso medio naturale, olio di noce, sagoma in legno, chiodi di ferro, biochar, aggrappanti a base d'acqua.
poplar, medium natural cadmium red pigment, walnut oil, wooden silhouette, iron nails, biochar, water-based grippers.

Cm. 120 X 120

Giovanni Trimani

Nero come il carbone sono io, sono le mie mani, sono i miei occhi.

Nero come il carbone è il mio passato.

Nero come il carbone mi affaccio al giorno.

Nero come il carbone sogno agitato la notte.

Nero come il carbone tocco il bianco candore.

Nero come il carbone mi troverete sempre.

Nero come il carbone...

Black as coal I am, my hands are, my eyes are.

Black as coal is my past.

Black as coal I face the day.

Black as coal, I dream at night.

Black as coal I touch the white candor.

Black as coal you will always find me.

Black as coal...



Nero come il Carbone

Tecnica mista, carbone e pigmenti su tela
Mixed technique, biochar and pigments on canvas

Cm. 160 X 100

Arturo Ursumando in arte UTER

La natura da perfetta si fa furiosa e reagisce alle sollecitazioni dell'uomo!

Prende fuoco, s'incendia in una combustione coerente, che ridarà vita ad un nuovo ciclo. La natura replica se stessa nei suoi più alti valori.

Opera digitale dedicata alla natura e al suo corretto ciclo vitale.
Nel processo creativo il Biochar, oltre a dare forma e colore ad ogni dettaglio, obbliga ad una profonda riflessione sull'utilizzo della profondità di campo e della luce.

Le forme descrivono la natura che si fa uomo alla fine di un processo creativo e spirituale.

The perfect nature becomes furious and reacts to the solicitations of man!

*It catches fire, it heats itself in a coherent combustion, which will give life to a new cycle.
Nature replicates itself in its highest values.*

*Digital artwork dedicated to nature and its correct life cycle.
In the creative process, Biochar not only gives shape and colour to each detail, but it forces a deep reflection on the use of depth of focus and light.*

The forms describe the nature that becomes man at the end of a creative and spiritual process.



Inizio, Fine e ancora Inizio

Meta fotografia stampa su carta cotone | Meta photo printed on cotton paper

Cm. 104 X 148

Testi

Maria Cavaliere

Katia Paoletti

Mauro Giocelli

Velia Littera

Eugenia Querci

Progetto Grafico

Pavart

Ringraziamenti

Riccardo Genovese

Vania Lai

Petra Lanza

Frank Martinangeli

Deborah Mennella

Maria Montecalvo

Simonetta Monti

Andrea Pacini

Edoardo Raybaudi

Florindo Ruta

Saverio Teruzzi

Tullia Tozzi

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso BCGRAPH Snc | Pomezia | Rm

